

Motta San Giovanni, dopo il rigetto da parte del Tar del ricorso contro il progetto presentato dall'Amministrazione comunale

# Discarica di Comunia, torna lo spettro dell'apertura

Giovedì a Palazzo Alece l'incontro con l'assessore regionale Antonella Rizzo

**Giovanni Legato**

## MOTTA SAN GIOVANNI

Tutti d'accordo, almeno fino ad oggi, per la non riapertura, ma la discarica Comunia continua a tenere banco. Lo spettro della riapertura aleggia dopo che la settimana scorsa il Tar ha rigettato il ricorso contro l'approvazione del progetto presentato dal Comune «per difetto di notifica e mancata instaurazione del contraddittorio». Anche perché nella sentenza, tra l'altro, si legge che il 21 gennaio scorso la Regione ha depositato una nota con cui

comunicava l'intenzione di procedere a una rimodulazione del progetto, con riduzione della volumetria di abbancamento, da sottoporre a una nuova valutazione ed approvazione.

Una decisione che non tiene conto delle aspettative del territorio: il Consiglio comunale unanime, il sindaco, le associazioni e i cittadini sono espressi in modo netto e deciso contro la riapertura. Tutti hanno chiesto, invece, un intervento definitivo per la bonifica e per la messa in sicurezza del sito realizzato negli anni novanta per le esigenze esclusive del territorio montese. Territorio che, a partire dal dicembre 2002, ha già pagato un prezzo elevato con il conferimento nella discarica di rifiuti provenienti da Reggio e da alcuni comuni della provincia.



La discarica di Comunia A Motta si invoca la bonifica del sito

In seguito, però, vennero meno gli impegni presi dall'allora prefetto Goffredo Sottile, poi commissario regionale per l'emergenza ambientale, che aveva assicurato immediati interventi di bonifica e di messa in sicurezza. L'allora attuale sindaco Giovanni Verduci, accogliendo l'invito del prefetto, aveva autorizzato l'apertura dell'impianto, anche per il conferimento da parte di altri comuni, «con la condizione che lo stesso fosse immediatamente bonificato e che l'episodio rimanesse tale, senza alcuna possibilità di futuro ripensamento». Così non è stato, e anche i solleciti avanzati negli anni successivi non hanno avuto alcun riscontro malgrado sul sito, oltre a diverse criticità, è stata accertata e certificata la presenza di abbondante percolato.

E oggi si torna a parlare di riapertura.

In questi giorni hanno confermato una netta chiusura alla riapertura il consigliere Mimmo Mallamaci di "Insieme è vento di futuro" e Vincenzo Crea referente dell'associazione Anacadic e responsabile del comitato "Torrente Oliveto". «C'è poco da stare tranquilli. - afferma Mallamaci - Ci sembra di capire che, dopo il no secco del sindaco alla riapertura della discarica, ci sia stato qualche cambiamento che, con la "trasparenza" che contraddistingue l'agire su tale vicenda, è certamente nella norma. Noi non lasceremo nulla di intonato per evitare questo scempio. E Crea scrive: «Non si conoscono le motivazioni e le valutazioni tecniche che hanno portato la Regione a tale intenzione. A nostro

avviso il problema non è la riduzione della volumetria, perché come da sempre da noi sostenuto non ci sono le condizioni per la riapertura della discarica. Bisogna porre una pietra tombale sulla riapertura, ovvero procedere previa redazione degli elaborati progettuali alla messa in sicurezza e alla chiusura definitiva della stessa». Confermato il no alla riapertura da parte di tutte le componenti locali, la prossima settimana si conoscerà la posizione della Regione. Infatti, giovedì 14 alle 14,30, a Palazzo Alece, l'assessore regionale all'Ambiente Antonella Rizzo incontrerà gli amministratori comunali, le associazioni e i comitati del territorio per illustrare una nuova ipotesi progettuale relativa alla discarica di località Comunia.